

# CENTRO CULTURALE VERITAS

Via Monte Cengio 2/1a - 34127 Trieste  
Telefono: 040-569205 Fax: 040-5705639  
centroveritas@gesuiti.it <http://www.centroveritas.it>

## newsletter

1 luglio 2014

direttore responsabile Tiziana Melloni

registrata il giorno 21 novembre 2011 con il numero 1249 c/o il Tribunale di Trieste  
Per cancellarti da questa newsletter scrivi a: [centroveritas@gesuiti.it](mailto:centroveritas@gesuiti.it) (non servono oggetto o testo)

## In questo numero

### PROSSIMAMENTE

Tra fede e storia  
Speciale anniversario

### SI E' PARLATO DI

Il rischio e l'obbedienza  
Speranza oltre il buio  
I corsi dell'anno: un bilancio

### VITA DI CASA

Napoli e non solo

### IL NOSTRO CALENDARIO

## Arrivederci a settembre

Con gli importanti incontri nelle Valli del Natissone, il 5 ed il 13 luglio prossimi, si concludono gli appuntamenti dell'anno accademico 2013 - 2014. Vorrei ringraziare, anche a nome del Consiglio Direttivo e della Commissione culturale, tutti coloro che hanno reso possibile realizzare le attività di quest'anno particolare, che ha visto in pochi mesi la celebrazione del 10° anniversario del "nuovo" Centro Veritas e la morte di padre Mario.

Desidero ringraziare anche chi ha partecipato ai corsi, agli incontri, alle celebrazioni, alle *lectio*: organizzatori, relatori e pubblico, uniti dal desiderio di ricerca spirituale ed intellettuale.

Ora si apre il periodo dell'anno che tradizionalmente segna un momento di discontinuità. La "vacanza" dà l'idea del vuoto; un vuoto indispensabile tuttavia per "metabolizzare" e far sedimentare quanto ricevuto in abbondanza nei mesi scorsi e ritemperare le forze in vista di nuovi e più impegnativi traguardi.

Anche il Veritas osserva un periodo di attività ridotta. La segreteria avrà un orario più flessibile ma la posta elettronica sarà comunque letta ogni giorno. A tutti i lettori ed amici del Veritas un augurio di buone ferie!

Tiziana Melloni

*Cara amica e caro amico,*

*nella dichiarazione dei redditi di quest'anno (CUD/2014, 730/2014 o UNICO/2014) è possibile scegliere di destinare una quota pari al **5 per 1000** dell'imposta sui redditi (IRPEF). Il **Centro Culturale Veritas di Trieste** è una delle Associazioni che possono risultarne beneficiarie.*

*Se frequenti e apprezzi le nostre attività e ritieni che meritino il tuo sostegno, la scelta diretta al Centro Veritas può essere un modo concreto per aiutarci.*

*Nell'apprestarti alla compilazione della scheda riguardante la tua scelta della destinazione del 5 per 1000, ti invitiamo pertanto a firmare lo spazio in alto a sinistra, quello che riporta la dicitura "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997", e scrivi accuratamente il **Codice Fiscale del Veritas** che è **90049440325**.*

*Nel farti presente che al sito internet [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) trovi le ulteriori informazioni sulla destinazione del 5 per 1000, ti ricordiamo che la tua scelta:*

*- **non sostituisce in alcun modo l'8 per 1000** per le confessioni religiose, che comunque potrai continuare a destinare secondo le tue preferenze;*

*- **non rappresenta in alcun modo una tassa in più**, facendo parte della quota dell'IRPEF a tuo carico in base alla dichiarazione dei redditi.*

*Ti ringraziamo per la preferenza che vorrai accordarci o per ogni altra forma di sostegno con la quale eventualmente vorrai contribuire alla vita del Veritas.*

*Cordiali saluti*

# Prossimamente

## 5 luglio - sala parrocchiale di San Pietro al Natisone - Ud

Il Centro culturale Veritas di Trieste, con il patrocinio del comune di San Pietro al Natisone e la collaborazione del Circolo "Don Eugenio Blanchini" e della Forania di San Pietro al Natisone, propone a tutti gli interessati il convegno sul tema: **"Minoranze linguistiche tra inculturazione della fede ed eredità storica"**, con il contributo di **mons. Marino Qualizza**, teologo e **mons. Rinaldo Fabris**, biblista e la partecipazione di **Dante Soravito de Franceschi**, presidente provinciale Ana (Associazione Nazionale Alpini) di Udine, **sabato 5 luglio 2014, dalle 10.00 alle 13.00 presso la sala parrocchiale di San Pietro al Natisone - Ud.**

Tra fede e storia

## 13 luglio - 50° Anniversario di ordinazione sacerdotale

**Padre MARIO VIT S.I.**

**Cittadino Onorario di Pulfero**



I cinquant'anni di consacrazione sacerdotale di Padre Mario Vit S.I. (Chieri il 12 luglio 1964) saranno commemorati dai familiari, dai confratelli Padri Gesuiti di Trieste e di Trento, dal Centro Veritas e dalle Comunità delle Valli, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da p. Alberto Remondini S.I. assieme ai concelebranti don Mario Qualizza, don Davide Larice, don Sandro Piussi,

**Domenica 13 luglio alle ore 11.00  
nella Chiesa parrocchiale  
di Sant'Andrea Apostolo in Erbezzo di Pulfero**

La Santa Messa sarà accompagnata dal coro "Cantori delle Valli".  
Dopo la celebrazione ci si recherà in processione alla tomba di p. Mario.  
E' gradita la vostra partecipazione.

Speciale  
anniversario

# Si è parlato di

## Il rischio e l'obbedienza

Proiezione del film in quattro puntate di Folco Quilici: "Il rischio e l'obbedienza" (1990-1992)

"Il rischio e l'obbedienza": la serie di Folco Quilici, prodotta nel 1992 da Raiuno in occasione dei 450 anni della Compagnia di Gesù, è stata riproposta dai Gesuiti di Trieste al Centro Veritas. I quattro documentari, nati da un'idea di Padre Giovanni Marchesi, che fu redattore de La Civiltà Cattolica, sono stati proiettati per ricordare i duecento anni dalla Ricostituzione della Compagnia di Gesù dopo la sua soppressione (1814-2014).

*"Le radici della nostra storia – ricordava tempo fa Luciano Scaffa – non sono esclusivamente nel Risorgimento o nelle ancora più lontane vicende delle nostre contrade. La storia di un Paese, di ogni cultura iscritta nei contesti nazionali ed europei, ha certamente fruito di un flusso di pensiero e di vita che gli è provenuto dai grandi movimenti di riforma alla radice dell'Europa moderna: quella protestante e quella cattolica, a cavallo tra il '500 e il '600. Per questo -prosegue Scaffa- è molto importante raccontare le vicende della Compagnia di Gesù perché esse sono innestate all'interno di questo*

*processo e ne sono state in qualche modo protagoniste".*

La prima puntata, intitolata "Il pellegrino dell' Assoluto", ricostruisce la vita di Ignazio di Loyola, i suoi studi, e quel miracolo per cui la compagnia da lui fondata nel 1540 insieme a dieci fedelissimi, in dieci anni contava già più di mille seguaci. La seconda puntata, "Dalla luce all' ombra", racconta la diffusione della Compagnia in Europa, nel '600 e '700, fino alla soppressione dell' Ordine nel 1773. La terza puntata: "Oltre l' Orizzonte" ripercorre la presenza dei gesuiti in Giappone, in Cina e nell' America Latina, dal '500 a oggi (raccontando, tra l'altro, la storia straziante e grandiosa delle numerose conversioni al Cristianesimo in Giappone e la terribile persecuzione che poi li respinse fuori da quel paese per 200 anni e quella altrettanto grandiosa e struggente delle Riduzioni che poi ebbero la loro parte nel determinare l'avversione delle grandi potenze coloniali per l'opera della Compagnia e nel determinarne la soppressione). Infine, la quarta puntata, "Apostolato di frontiera", racconta l'oggi: si parte dall'assassinio del gesuita Monsignor Romero e si continua con l' apostolato e il martirio dei gesuiti in Salvador, in Colombia, in Brasile, nelle Filippine.

Si è fatta così memoria di una delle principali caratteristiche

del "modo di procedere" dei Gesuiti nelle missioni: il rispetto delle culture altre con cui sono venuti in contatto e la valorizzazione di quanto, in queste culture, deve essere "salvato" e considerato compatibile con la fede in Cristo. I Gesuiti hanno vestito secondo le consuetudini del luogo che li ospitava, hanno imparato la lingua e hanno fatto proprie la cultura e le usanze dei diversi popoli evangelizzati. Dal documentario risulta l' impegno costante dei gesuiti nella lotta di liberazione dei poveri e degli oppressi, sempre però, in equilibrio precario, come dice il titolo, tra il "rischio" della politica e l' obbedienza al Papa, il IV voto voluto da Sant' Ignazio per i suoi Compagni, con i rischi, appunto, che questo ha comportato. Quilici all'epoca dichiarò: "Il laicissimo Braudel con il quale ho tanto lavorato, e al quale sempre faccio riferimento, diceva che l' unica pagina ad onore dell' Europa, fuori dall' Europa, in Africa e in America Latina, era quella che era stata scritta dai gesuiti".

Elaborazione di Caterina Dolcher da notizie tratte dalla presentazione delle proiezioni al Centro Veritas e da A.M. Mori Folco Quilici *viaggia nel mondo dei Gesuiti* in <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/09/17/folco-quilici-viaggia-nel-mondo-dei-gesuiti.html>

# Si è parlato di

Speranza oltre il buio

ORA DI ADORAZIONE "Oltre la crisi" -  
giovedì 26 giugno, ore 17.30 - 18.30

## OLTRE LA CRISI

(Ora di Adorazione – 26 giugno 2014 –  
ore 17.30-18.30)

Canto di ingresso: **Symbolum 77** (p. 56)

## LA CRISI

*Le difficoltà dei giovani*

Dal primo Libro di Samuele (16)

**«Il Signore rispose a Samuele:  
“Non guardare al suo aspetto né  
all'imponenza della sua statura. Io l'ho  
scartato perché io non guardo ciò  
che guarda l'uomo. L'uomo guarda  
l'apparenza, il Signore guarda il  
cuore”....**

**Samuele chiese a Iesse: “Sono qui tutti  
i giovani?”**

**Rispose Iesse : “Rimane ancora il più  
piccolo, che ora sta a pascolare il  
gregge”.**

**Samuele ordinò a Iesse: “Manda a  
prenderlo, perché non ci metteremo a  
tavola prima che egli sia venuto qui”.**

**Lo mandò a chiamare e lo fece venire.  
Era fulvo, con begli occhi e gentile  
d'aspetto.**

**Disse il Signore: “Alzati e ungi: è lui!”.**

**Samuele prese il corno dell'olio  
e lo consacrò con l'unzione in  
mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito  
del Signore si posò su Davide  
da quel giorno in poi».**

*Pausa di interiorizzazione della  
Parola*

“Papa Francesco ha definito  
i giovani, con una bella  
espressione brasiliana, la  
pupilla dei nostri occhi <Che ne  
sarà di noi se non ci prendiamo  
cura dei nostri occhi? Come  
potremo andare avanti?>

La gioventù è la finestra  
attraverso cui il futuro entra  
nel mondo, e quindi, ci  
presenta grandi sfide. La  
nostra generazione si rivelerà  
all'altezza delle promesse di  
cui è portatore ogni giovane  
quando saprà offrirgli il giusto  
spazio per il pieno autentico  
sviluppo, dargli solide  
fondamenta su cui poter  
costruire la vita, garantirgli  
sicurezza ed educazione,  
trasmettergli valori duraturi per  
cui vale la pena di vivere”<sup>1</sup>.

*Canone: **Laudate Dominum***

*La crisi antropologica*

Dal Vangelo secondo Luca  
(16,19-31)

**«C'era un uomo ricco, che era  
vestito di porpora e di bisso  
e tutti i giorni banchettava  
lautamente. Un mendicante,  
di nome Lazzaro, giaceva alla  
sua porta, coperto di piaghe,  
bramoso di sfamarsi di quello  
che cadeva dalla mensa del  
ricco. Perfino i cani venivano  
a leccare le sue piaghe. Un  
giorno il povero morì e fu  
portato dagli angeli nel seno di**

**Abramo. Morì anche il ricco e  
fu sepolto. Stando nell'inferno  
tra i tormenti, levò gli occhi  
e vide di lontano Abramo e  
Lazzaro accanto a lui. Allora  
gridando disse: Padre Abramo,  
abbi pietà di me e manda  
Lazzaro a intingere nell'acqua  
la punta del dito e bagnarmi la  
lingua, perché questa fiamma  
mi tortura. Ma Abramo rispose:  
Figlio, ricordati che hai ricevuto  
i tuoi beni durante la vita e  
Lazzaro parimenti i suoi mali;  
ora invece lui è consolato e  
tu sei in mezzo ai tormenti. Per  
di più, tra noi e voi è stabilito  
un grande abisso: coloro che  
di qui vogliono passare da  
voi non possono, né di costì si  
può attraversare fino a noi. E  
quegli replicò: Allora, padre, ti  
prego di mandarlo a casa di  
mio padre, perché ho cinque  
fratelli. Li ammonisca, perché  
non vengano anch'essi in  
questo luogo di tormento. Ma  
Abramo rispose: Hanno Mosè  
e i Profeti; ascoltino loro. E lui:  
No, padre Abramo, ma se  
qualcuno dai morti andrà da  
loro, si ravvederanno. Abramo  
rispose: Se non ascoltano Mosè  
e i Profeti, neanche se uno  
risuscitasse dai morti saranno  
persuasi ».**

*Pausa di interiorizzazione della  
Parola*

“La persona umana è in  
pericolo e il pericolo è  
grave perché la causa del  
problema non è superficiale,  
ma profonda: non è solo una  
questione di economia, ma di  
etica e di antropologia.  
Che alcune persone senza  
tetto muoiano di freddo  
per la strada non fa notizia.

# Si è parlato di

**e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.**

**Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».**

*Pausa di interiorizzazione della Parola*

“Gesù, sei Tu il solo e vero amico. Tu non solo partecipi ad ogni mia sofferenza, ma la prendi addirittura su di Te e conosci il segreto per mutarmela in gioia. Tu mi ascolti con bontà e, quando ti racconto le mie amarezze, non manchi di addolcirle.

Ti trovo dappertutto; non ti allontani mai e, se sono costretto a cambiare residenza, ti trovo dovunque io vada. Non soffri la noia nell'ascoltarmi; non ti stanchi mai di farmi del bene. Se ti amo, sono sicuro di essere riamato; non hai bisogno dei miei beni, né ti impoverisci a darmi i tuoi. Anche se sono un pover uomo, nessuno - nobile, intelligente o santo che sia - potrà rubarmi la tua amicizia. La stessa morte, che divide tutti gli amici, mi riunirà a Te.

Tutte le avversità dell'età o del caso non riusciranno ad allontanarmi da Te; anzi, al rovescio, non godrò mai tanto vicino, quanto nel momento nel quale tutto sembrerà cospirare contro di me”<sup>2</sup>.

*... Nell'amore del Padre*

Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)

**Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.**

*Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso*

Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Così le persone vengono scartate come se fossero rifiuti. La vita umana, la persona, non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora, come il nascituro, o non serve più, come l'anziano.

Nell'odierna cultura dello scarto che contagia tutti, papa Francesco ci ammonisce con un richiamo antico eppur attualissimo al cibo, da sempre elemento-simbolo delle ingiustizie sociali, dell'abisso tra abbondanza e miseria. Il cibo, il mezzo più semplice e antico che l'umanità ha per esprimere amore, affetto, solidarietà, amicizia, desiderio che l'altro viva, diventa strumento di sopraffazione quando ne smarriamo il senso, quando lo consideriamo un bene per noi inesauribile, disinteressandoci dell'indigenza altrui”<sup>1</sup>.

*Canone: Misericordias Domini*

## LA SPERANZA

*Troveremo ristoro...*

Dal Vangelo secondo Matteo (11,25-30)

**In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo**



# Si è parlato di

**gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.**

**Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».**

## *Pausa di interiorizzazione della Parola*

“Mio Signore e Dio, io sono così convinto che Tu hai cura di tutti quelli che sperano in Te e che niente può mancare a coloro che aspettano tutto da Te, che ho deciso, per l'avvenire, di vivere senza alcuna preoccupazione e di riversare su di Te ogni mia inquietudine.

Gli uomini possono spogliarmi di tutti i beni e del mio stesso onore; le malattie possono privarmi delle forze e dei mezzi per servirti; ma non perderò mai e poi mai la mia fiducia in Te. La conserverò fino all'estremo della mia vita, e il demonio, con tutti i suoi sforzi, non riuscirà mai a strapparmela.

Gli altri aspettino pure la loro felicità dalle ricchezze e dal loro ingegno; facciano anche affidamento sulla innocenza della loro vita, sui rigori delle loro penitenze, sulla quantità delle loro opere buone o sul fervore delle loro preghiere; per me tutta la mia confidenza è la mia stessa confidenza: confidenza che non hai mai ingannato nessuno.

Ecco perché ho l'assoluta certezza di essere eternamente felice, perché ho l'incrollabile fiducia di esserlo e perché lo spero unicamente da Te.

Per mia triste esperienza, devo purtroppo riconoscere di essere debole e incostante; so quanto le tentazioni possano contro le virtù più affermate; eppure nulla, finché conserverò questa ferma fiducia in Te, potrà

spaventarmi; starò al riparo da ogni disgrazia e sarò certo di continuare a sperare, perché spero questa stessa immutabile speranza.

Infine, mio Dio, sono intimamente persuaso che non sarà mai troppa la fiducia che ho in Te e che ciò che otterrò da Te sarà sempre al di sopra di ciò che avrò sperato.

Spero anche, Signore, che Tu mi sorreggerai nelle facili debolezze; mi sosterrai negli assalti più violenti; farai trionfare la mia fiacchezza sopra i miei più temuti nemici.

Ho tanta fiducia che Tu mi amerai sempre e che anch'io, a mia volta, ti amerò per sempre.

E per portare al più alto grado questa mia fiducia, o mio Creatore, io spero Te da Te stesso, per il tempo e per l'eternità. Amen<sup>12</sup>.

**Canto finale: Il Signore è il mio pastore** (p. 26)

*Gli spunti di riflessione sono stati tratti da: calendario clarettiano 2014 "Diventare umani - L'alfabeto di papa Francesco"<sup>(1)</sup>; preghiere di San Claudio La Colombière s.j.<sup>(2)</sup>. - selezione a cura di Rossella Crevatin e Arianna Ius.*

# Si è parlato di

I corsi dell'anno:  
un bilancio

## 1) SALMI DIFFICILI, docente don Antonio Bortuzzo

Cosa sono i salmi? È un tema che abbiamo approfondito quest'anno accompagnati da don Antonio Bortuzzo, che ci ha guidati attraverso un percorso via via sempre più denso ed affascinante nella complessità della comprensione di questi 150 componimenti poetici, (3 o 4 in più nel salterio siriano, 1 in più in quello greco dei Settanta) composti e consolidati nell'arco di mille anni, i cosiddetti Tehillim (in ebraico lodi) contenuti nella terza sezione della Bibbia ebraica, "gli Scritti", nel Sefer Tehillim.

Queste composizioni sono state tradotte in greco sotto il nome di Salmi (Psalmoi dal verbo psallo pizzicare) e raccolte nel Salterio, perché venivano cantate accompagnandosi con uno strumento a corde (Psalterion in greco) e utilizzate a scopo liturgico. Attraverso l'analisi dei salmi più difficili, don Bortuzzo ha cercato di ricostruire i più comuni ostacoli che possiamo incontrare nella lettura e comprensione di questi testi, che nascono anzitutto come lodi, ringraziamenti per i benefici ricevuti, richieste di grazia, suppliche individuali e collettive, inni, riflessioni sapienziali, ma anche richieste di vendetta e imprecazioni, tutte azioni pubbliche che si proclamavano nel tempio,

composte da abili addetti dietro compenso.

Le scoperte fatte a Ugarit, (Ras Shamra) in Siria, hanno messo in evidenza che tutti i salmi sono stati sì composti in Israele, ma che gli sconosciuti autori hanno importato stili e modi di dire utilizzati nei paesi confinanti, costruendo e ampliando testi appartenenti ad altre culture, fatto che complica la ricostruzione dei significati.

La poesia nasce con il canto e la danza, quindi anche nel salmo troviamo un ritmo, dato prevalentemente dal dosaggio degli accenti tonici e le pause. Se si trovano più ritmi, questo indica che sono innesti di salmi diversi, risultato dell'unione di diversi poemi o aggiunte su di un'unica base.

Caratteristica centrale non solo del salmo, ma di tutta la poesia semitica è la tecnica linguistica del *parallelismo*, di cui si distinguono tre tipi: il parallelismo sinonimico, sintetico e antitetico, che mettono l'accento sull'importanza non del *vocabolo* ma della *frase* come unità fondamentale del linguaggio e il rapporto che si stabilisce tra le frasi, che ha lo scopo di far fiorire le potenzialità anche nascoste dei contenuti.

Dei salmi sono state fatte varie catalogazioni e don Bortuzzo ha ricordato alcuni tra gli studiosi più famosi, quali Hermann Gunkel, fondatore

del 'formcriticism', il suo allievo Sigmund O.P. Mowinckel, Claus Westermann e Alonso Schoekel.

La prima difficoltà che si incontra nell'interpretazione dei salmi è quella legata allo stato di conservazione dei testi, che sono stati trovati originariamente custoditi in vasi di terracotta.

Poi ci sono tutti gli ostacoli legati alla scrittura. C'è da considerare ad esempio il cambiamento di scrittura avvenuto tra il V e il IV secolo a.C.: al ritorno dall'esilio in Babilonia, gli ebrei infatti smisero di scrivere alla maniera babilonese (scrittura quadrata). Un altro ostacolo è la fissazione delle consonanti, alcune delle quali servirono fino all'alto Medio Evo ad indicare la presenza di vocali lunghe e gli errori di trascrizione. Ricordiamo a questo proposito che i salmi sono il libro più copiato della Bibbia perché serviva per la preghiera dello Shabbat, ma serviva anche per la preghiera personale. Erano testi perciò molto soggetti ad usura, dato il loro uso quotidiano, ricopiati quindi molto frequentemente e con molte possibilità di errori, derivanti dalla vista o dall'udito, se copiati sotto dettatura. Inoltre, i frequenti arcaismi, tipici della poesia, presenti nel testo potevano indurre l'amanuense a ipotizzare un errore, quindi a modificare alcune parole. Si nota poi l'inserimento di attualizzazioni, mutazioni consistenti, a seconda dei

## Si è parlato di

cambiamenti storici.

Troviamo quindi difficoltà di vario genere nella lettura e interpretazione, soprattutto di alcuni salmi. Bisogna anche tenere presente le difficoltà legate alle varie versioni, come quella siriana e la versione latina, che derivano da quella greca dei Settanta, tradotta da autori di lingua greca e non di madrelingua ebraica, che avevano perso l'uso ad esempio del *vau* dell'ebraico e la valenza dei tempi della lingua ebraica.

Oltre alle difficoltà linguistiche ci sono quelle semantiche. La lingua ebraica è molto povera di concetti astratti, usa prevalentemente termini molto concreti. Per un'interpretazione corretta dei termini è necessario conoscere la simbologia antica, che deriva dall'immaginario collettivo dei paesi medio orientali, in cui a certi simboli corrispondono certi significati. Tra i vari termini esaminati nel corso di cultura biblica, troviamo ad esempio la parola corno, che indica materialmente i corni, che erano posti ai lati dell'altare e che è un termine che si trova spesso nel Salterio (v. salmo 26, 42, 112) come pure in tutta la Bibbia. Se qualcuno si afferrava ad uno di questi corni, aveva salva la vita: indica la potenza divina, un salvatore potente, un potere, un rifugio sicuro, anche se a volte può indicare anche

una forza ostile, come quella del toro o del bufalo.

Quando la cultura ebraica è entrata in contatto con la cultura greca, si è verificato un processo di contaminazione e di ellenizzazione. Da qui la difficoltà di continuare a proporre la vecchia simbologia e la necessità di dare una lettura allegorica dell'Antico Testamento per rendere i testi più comprensibili ai nuovi credenti. Sono entrati quindi nelle traduzioni nuovi simboli e categorie. Questo fatto ha allontanato gradualmente le traduzioni dal contesto originario, provocando nel corso dei secoli forzature e storpiature. Solo dagli anni '70 è stato intrapreso uno studio sistematico e scientifico dell'Antico Testamento, e quindi anche del Salterio che per i cristiani è sempre stato il testo di gran lunga più conosciuto e più frequentato dell'Antico Testamento, in quanto serviva a leggere la vita stessa alla luce della fede. Dopo il Concilio Vaticano II, benché ci sia stata una sostanziale riforma della liturgia delle Ore, quasi tutti i Salmi, come preghiera di tutto il popolo cristiano, sono stati mantenuti. C'era chi sosteneva che appartenessero a un'epoca troppo lontana e distante e che la preghiera dovesse essere spontanea, non codificata e che i salmi andassero tolti. A rischio eliminazione si sono trovati soprattutto i salmi storici (salmi 78, 105 e 106), legali (salmi 1

e 119) e imprecatori (137). Per esigenze pastorali, infatti, alcuni di questi, che presentano sicuramente delle difficoltà di carattere spirituale, sono stati estromessi.

Prendiamo a titolo esemplificativo il salmo 137, un salmo difficile per i suoi contenuti di imprecazioni e richiesta di vendetta. Come pregare un salmo come questo? Poiché la rabbia fa parte della natura umana e il salmo è lo specchio della nostra anima, pregare con questo salmo ci impedisce di essere ipocriti con il Signore. Anche questi sentimenti possono confluire nella nostra preghiera con una funzione terapeutica. Il terribile versetto 9 ci racconta come spezzare le tentazioni sul nascere, sfracellandole sulla roccia che è Cristo. Ci aiuta quindi a scoprire le nostre tentazioni, a ricordare il Signore con affetto e pregarlo di liberarcene.

Altri salmi di questo tipo, vedi il salmo 58 ad esempio, vanno lette come critica alla nostra società: tengono alto lo sdegno per il male insito dell'uomo e per le strutture di peccato.

Per la loro complessità e ricchezza i salmi più difficili sono forse il salmo 110 e il salmo 22. Varrebbe la pena di soffermarsi su di essi specificatamente, come è stato fatto all'interno del corso di cultura biblica, perché sono un concentrato stupendo di tutta la ricchezza e la complessità dei salmi,



# Si è parlato di

nonché della profondità spirituale a cui può giungere la preghiera, soprattutto letti e meditati, da parte di noi cristiani, alla luce della fede in Gesù Cristo.

*Redazione NLV*

All'inizio della trattazione dei Salmi da parte di don Bortuzzo gli uditori erano stati avvisati delle difficoltà che incontra il semplice lettore o colui/colei che li recita nella preghiera personale. Ciò deriva, almeno in parte, dal fatto che i Salmi sono preghiere poetiche e quindi, come tutte le poesie, c'è la necessità di interpretare anche il linguaggio particolare.

Personalmente, almeno nelle prime lezioni, abbiamo trovato difficoltà a seguire la trattazione, in quanto, non avendo idea dell'alfabeto ebraico, non riuscivamo a cogliere le spiegazioni che don Bortuzzo dava su particolari segni del testo ebraico, che possono portare anche a notevoli cambiamenti nell'interpretazione del pensiero dell'autore.

Tuttavia, nel prosieguo del corso abbiamo potuto molto apprezzare la guida alla lettura, che ci ha stata offerta, di un testo sacro che conoscevamo solo in parte per la partecipazione liturgica e per la lettura personale.

Determinante, almeno per noi, è stata ad esempio la spiegazione di uno degli aspetti del *parallelismo*, come caratteristica della poesia ebraica, cioè il fatto che, nel Salmo, frequentemente, ogni idea viene espressa almeno due volte, in modo simile ma non eguale. Inoltre, precedentemente, avevamo incontrato difficoltà nel collocare storicamente le varie espressioni linguistiche e dobbiamo dire che il nostro docente è riuscito a farci correlare in modo chiaro avvenimenti e linguaggio poetico, facendoci scoprire interpretazioni cui non avevamo mai pensato.

*Rita ed Ennio Valentin*

## **2) Alcuni temi chiave trattati nel Corano: la luce, l'amore, corso tenuto da Ahmad Ujcich**

Anche quest'anno il dott. Ujcich ci ha guidato in un viaggio nel Vicino Oriente per approfondire la conoscenza della tradizione islamica. Punto essenziale di partenza è stato il Sacro Corano poiché nell'Islam qualsiasi aspetto, da quello giuridico a quello teologico sino ad arrivare a quello metafisico, trae la sua origine e il suo fondamento nel testo sacro, caratteristica comune a tutte e tre le tradizioni abramitiche. Attorno al testo sacro poi, come se fosse il centro di un fiore, si irradiano innumerevoli petali a cominciare dalla parola del

Profeta, ai detti riferiti dai suoi compagni per giungere fino ai commentari lasciati da rinomati giuristi o da Sufi la cui santità è indubitabile. Ecco allora che come "bagaglio" per questo viaggio ci ha consigliato innanzitutto il dizionario del Corano edito da Mondadori e poi ha segnalato la reperibilità di diversi commentari on line, perlopiù in lingua inglese, da siti quali [altafsir.com](http://altafsir.com) o [maarifulquran.net](http://maarifulquran.net). Tra i più famosi che si possono ricordare, vale la pena citare il Tafsir di Ibn 'Abbas, uno dei primi compagni del Profeta, il famoso Tafsir di Al-Tustari, importante mistico persiano e il Tafsir di al Qashani della scuola di Ibn Arabi. Questi commentari (Tafsir) ci guidano e ci aiutano nella comprensione del Corano soprattutto perché ci consentono di oltrepassare il significato letterale del testo assimilabile al guscio di un frutto che protegge il prezioso contenuto interno, ma allo stesso tempo impedisce di giungere alla vera polpa, vero nutrimento per lo spirito per chi riceve la grazia di poterlo assaporare. Si riporta che l'imam Ali, cugino del Profeta Muhammad, disse che il contenuto di tutti i libri rivelati è racchiuso nel Corano, che tutto il contenuto del Corano è racchiuso nella prima Sura (la Fatiha) e che tutto il contenuto della Fatiha è nella Basmala (Bismillahir-Rahmaniar-Rahim - Nel nome di Dio il Clemente il Misericordioso ) che a sua volta è racchiusa nella lettera iniziale Ba e ancora nel punto

# Si è parlato di

diacritico sottostante e che se si volesse scrivere tutto quello che c'è da dire a proposito non basterebbero sessanta cammelli per trasportare tutti i libri che verrebbero scritti.

Prima tappa del nostro viaggio è stato il famoso versetto della Luce contenuto nella Sura an-Nur (XXIV,35): "Allah è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come quella di una nicchia in cui si trova una lampada, la lampada è in un cristallo, il cristallo è come un astro brillante; il suo combustibile viene da un albero benedetto, un olivo né orientale, né occidentale, il cui olio sembra illuminare, senza neppure essere toccato dal fuoco. Luce su luce. Allah guida verso la Sua luce chi vuole Lui e propone agli uomini metafore. Allah è onnisciente." Il noto al-Ghazali ha dedicato un intero libro a commento di questo versetto e il docente ci ha illustrato gli innumerevoli livelli interpretativi sempre partendo da quello letterale, passando per quello metaforico e simbolico per arrivare via via al significato propriamente metafisico, secondo il quale Dio è l'unica vera realtà che al pari della luce trae e definisce l'esistenza a partire dall'oscurità. Il sufismo però non è semplice speculazione, ma ha sempre in vista la realizzazione dell'essere, il cammino che ogni credente è invitato a compiere per

giungere alla conoscenza del suo Principio, ed ecco allora che da un punto di vista microcosmico, la nicchia del versetto è assimilata al petto dell'essere umano e il cuore alla lampada. Se la lampada che si trova nel cristallo è liberata dai veli dell'individualità, o dal peccato come si direbbe in Occidente, la luce che proviene dal cuore si unisce alla luce che viene da Allah e si ha "luce su luce". Questa primo approfondimento ha suggerito diversi temi da condividere e così il nostro viaggio ci ha portato, seguendo le richieste dei partecipanti, a toccare diversi argomenti quali la cosmogonia, la natura degli esseri e dell'uomo in particolare e il loro rapporto con Dio. In alcune tappe, ha voluto soffermarsi nel dettaglio sulle enormi differenze che ci sono tra un punto di vista tradizionale, che ha come punto di partenza essenziale la Rivelazione, e un punto di vista moderno o profano che si basa esclusivamente sull'osservazione della realtà materiale. È risultato evidente allora come ci siano, secondo la prospettiva islamica, due generi di scienza: una Scienza Sacra che ha come oggetto di studio il Principio e il modo di relazionarsi ad esso, e altre scienze il cui oggetto non può essere che subordinato al Principio e che di conseguenza non sono prive di realtà ma semplicemente assumono un'importanza secondaria

e relativa. In questo modo si risolvono e superano innumerevoli discussioni tra scienza moderna e fede che attanagliano e bloccano l'intellettualità in Occidente.

La tappa conclusiva del nostro viaggio ha toccato quello che è uno degli argomenti più affascinanti e penetranti del testo sacro dei musulmani: l'Amore. La ricchezza delle letture e le possibili interpretazioni e significati simbolici a cui si presta l'argomento sono pressoché interminabili. Si può tranquillamente affermare, alla luce di quanto abbiamo sentito, che il sufismo è una via d'amore che a partire dal primo atto d'Amore divino che è la creazione prepara e guida l'aspirante sufi all'incontro con Allah che è vero Amore.

*Roberto Nabergoi*

### **3) "Pirké Avoth. Detti dei Padri", corso tenuto da rav. Ariel Haddad**

Da parecchi anni, ormai, l'incontro con la tradizione ebraica è divenuta per il Centro Veritas una consuetudine imprescindibile. Così anche quest'anno rav Ariel Haddad ci ha introdotti al pensiero rabbinico facendoci gustare il *Pirké Avoth*, ovvero le *Massime dei Padri*, come viene chiamato nella traduzione più nota, anche se non la più esatta.

Si tratta di una raccolta di

## Si è parlato di

detti pronunciati da decine di Maestri (i Padri citati nel titolo), chiamati *chakanim* (saggi) nella tradizione ebraica. Questi, nel lungo periodo che va dal IV secolo a.C. al II secolo d.C., hanno contribuito a formare e rielaborare quei concetti e quelle norme che per l'ebreo devoto sono divenuti principi fondanti per il suo modo di essere e di affrontare le situazioni della vita.

Il libro è uno della sessantina di trattati che compongono la *Mishnà*, la quale è una raccolta sistematica di norme e precetti, compilata verso la metà del secondo secolo d.C. da Rabbi Yehudah Ha-Nassi. L'intero corpus è suddiviso in sei ordini ed il *Pirké Avoth* fa parte del IV ordine (*Neziqin*) che tratta del sistema legale. Se a prima vista può sembrare singolare che una raccolta di detti rabbinici sia entrata a far parte di un manuale giuridico, a ben vedere si nota come l'esposizione dei principi morali ed i criteri di soluzione delle controversie abbiano entrambi quale obiettivo finale quello della realizzazione di un'armonica convivenza della persona con i propri simili. La stretta correlazione fra l'aspetto della trasmissione dei valori e quello dell'applicazione delle leggi giustifica quindi ampiamente l'inserimento del libro nell'ordine giurisprudenziale.

Il testo del *Pirké Avoth*, di per sé, è molto breve: sei capitoli, che nella forma originale occupano una quarantina di pagine. Ciò non toglie che questo sia, di tutta la *Mishnà*, il trattato di gran lunga più commentato, discusso e diffuso.

La frase d'apertura del testo è: *Mosè ricevette la Torà sul Sinai e la trasmise a Giosuè*. Poi, via via, vengono elencati gli Anziani, i Profeti ed i Maestri che si sono succeduti nei secoli, le loro tradizioni, le loro scuole di pensiero e le loro dispute. Il tutto espresso attraverso concise massime.

La prosa è quanto mai scarna ed essenziale. Le frasi, brevi ed incisive, a volte possono sembrare persino ovvie, ma, seguendo il sistema tipicamente ebraico dello "scavare" in ogni singola parola, del cogliere e sviluppare sfumature ed allusioni, del divagare, si può, partendo da una frase ermetica, giungere ad intrecciare ordito e trama di un disegno al tempo stesso complesso ed affascinante.

Un breve esempio lo si può proporre con quella che è forse la frase più conosciuta, la quattordicesima massima del primo capitolo, nota soprattutto perché citata da Primo Levi nel titolo di un suo libro. Essa dice: *Se non sono io per me, chi sarà per me? E quand'anche io fossi per me, che cosa sono io? E se non ora, quando?*

Innanzitutto se ne può ricavare un senso generale: ognuno deve fare tutto ciò che è in suo potere di fare, perché nessuno lo può sostituire nel fare le sue cose. Nondimeno ci si deve anche rendere conto che da soli si può fare ben poco. E se non si acquistano meriti nella propria vita, chi potrà farlo dopo la morte? E se si rimanda al domani l'opportunità di fare una cosa buona, può essere che l'occasione non si ripresenti più e che sia andata perduta per sempre. E si può continuare nelle considerazioni, riprendendo i commenti fatti dai vari rabbini ed ancora commentando i commenti, e così via.

Per fare ciò in modo proficuo è necessaria una guida competente, disponibile e di ampie vedute. Rav. Haddad ha risposto in pieno a questi requisiti. La sua vasta cultura ha permesso di toccare con le sue divagazioni gli argomenti più disparati.

Si può quindi ben dire che, durante l'anno, i frequentatori del corso hanno avuto l'occasione di ottemperare a quanto viene consigliato da Rav. Yehoshua Ben Perakhyà alla sesta massima del primo capitolo: *Procurati un maestro, acquistati un compagno e giudica tutti dal lato positivo*.

Sergio Minghinelli

# Vita di casa

**7 - 8 giugno 2014: Incontro dell'apostolato intellettuale dei gesuiti in Italia**

**Napoli e non solo**

## **Napoli e non solo**

Non pensavo che Napoli fosse così vicina in fondo. Sette ore di treno, un po' di metro, due minuti in taxi ed eccomi per la prima volta nella vita nella città partenopea direzione Posillipo.

La due giorni sull'apostolato culturale dei gesuiti, tenutasi alla facoltà di Teologia dell'Italia meridionale, mi ha colpita per una serie di motivi.

Volutamente pochi i partecipanti, neanche una ventina in tutto, e questa è stata la prima sorpresa. Non un convegno ma un gruppo di lavoro piuttosto, per raccogliere le più disparate esperienze di progettualità culturale della compagnia e prospettare nuove ipotesi operative. Nello sparuto, strano gruppo, ben tre rappresentanti del Veritas, triestino anche il relatore del primo giorno, Giovanni Grandi, tre donne tra cui la sottoscritta e Tiziana Melloni, un laico, Dario Grizon e tutti gli altri erano reverendi padri gesuiti.

Altissimo il livello delle analisi e degli approfondimenti, particolarissimi i lavori di gruppo durante i quali ho amabilmente colloquiato, in una stanza con terrazzone e vista mozzafiato su Napoli, Vesuvio, Capri e Posillipo, con il nuovo provinciale della compagnia e il direttore del La Civiltà Cattolica. E questa è stata la seconda sorpresa, la bellezza dei luoghi coniugata con questi strani e unici accompagnatori. Un'accoppiata originale che mi ha fatto vincere il disagio iniziale combattendo un senso d'inferiorità iniziale che avevo tutti i motivi d'avvertire.

Ma la terza sorpresa è stata la più struggente e cara perché dall'inizio era avvertibile l'attenzione e l'affetto che tutti portavano per il Veritas, primo centro culturale in Italia e nella storia dei gesuiti, gestito completamente da laici sui quali c'è un investimento di fiducia e di aspettative notevoli. Ma questo non è frutto del caso, delle contingenze o del buon cuore dei superiori. È un tributo alla memoria di padre Mario, ricordato in modo commovente durante la messa del primo giorno, continuamente citato come lungimirante suscitatore di talenti, promotore di adultità laicale, infaticabile pioniere di frontiere culturali difficili, verso le quali va l'attenzione e le sfide dell'apostolato culturale.

In particolare padre Gaetano Piccolo curatore dell'iniziativa mi ha più volte ripetuto che durante la preparazione dei due giorni aveva particolarmente sentito vicino Mario e di aver pensato ad un accompagnamento "speciale".

Anche questa una suggestione dolce e consolatoria all'ombra del Vesuvio.

*Anna Maria Rondini*



# Il nostro calendario

Luglio	Orario	Sede	Iniziativa	A cura di
5	10.00 - 13.00	Sala parrocchiale di San Pietro al Natisone - Ud	Convegno: Minoranze linguistiche tra inculturazione della fede ed eredità storica	Mons. Marino Qualizza Mons. Rinaldo Fabris Dante Soravito de Franceschie
13	11.00	Chiesa di S. Andrea di Erbezzo - Pulfero	50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale Padre Mario Vit S.I. Chieri 12.07.1964 - Pulfero 13.07.2014	Famiglia Vit Gesuiti di Trieste e di Trento Comunità delle Valli

A cura di Isabella Pugliese